



Ritratto di Angela Zanatta Cotta

Pittore lombardo

Anno: 166 circa

Olio su tela, cm 135 x 102

In alto a destra iscrizione: ANGELA ZANATTA COTT^A | HERED.^M
INSTITVIT VEN.^M | CONS.^M MISER.^Æ OBIT | ANNO. 1669

In basso a destra iscrizione: ANGELA ZANATTA | ANNO. 1669

L'ultimo intervento di pulitura condotto da Carmela Comolli Chirici, che ha rimosso le estese ridipinture, ha rivelato le mediocri condizioni conservative in cui la patina pittorica doveva versare già in passato, dato che perfino l'antica scritta in basso a destra si è dimostrata un'aggiunta sostitutiva della pristina posta in alto, tornata in luce a seguito della rimozione di remote integrazioni pittoriche del panno scenografico.

Sull'opera non è al momento conosciuta alcuna notizia storica. Le iscrizioni riportano il nome della benefattrice effigiata e l'anno della sua morte, 1669, verosimilmente vicino all'esecuzione del ritratto, tuttavia mai menzionato nei registri di contabilità del luogo pio, che dovette dunque essere estraneo alla commissione. Nella scheda d'archivio della quadreria, Sergio Rebora avanza l'ipotesi che l'opera possa essere stata donata da Lucio Cotta, deputato del Consorzio della Misericordia e parente della benefattrice, supponendo di conseguenza in lui il possibile committente del ritratto.

A confermarne almeno approssimativamente la cronologia prospettata depongono numerosi riscontri con alcuni ritratti della Ca' Granda databili più o meno allo stesso periodo. Tra di essi, il più vicino in termini stilistici a quello della Zanatta Cotta, pur con le riserve dovute al mediocre stato conservativo, sembrerebbe quello con la dubbia effigie di Giorgio Clerici con un bambino, ritenuto da Porzio databile agli anni '50-'60 del Seicento (1) e riferito come datato 1665 da Elide Casati, che lo considera una possibile opera prima di Agostino Santagostino (2): ipotesi a mio avviso decisamente smentita dal successivo ritrovamento di una pala firmata e datata 1660, piuttosto diversa nello stile e soprattutto di levatura notevolmente superiore (3). Porzio rilevava forti attinenze tra questo ritratto e la grande tela del Castello Sforzesco raffigurante la *Merenda della famiglia Lucini dopo una battuta di caccia*, la cui tradizionale attribuzione a Carlo Cane è stata nell'occasione posta in dubbio dallo stesso Porzio e recentemente negata da Cavalieri, il quale propone fra l'altro una datazione al 1675-1680 per la grande tela del Castello, dando l'impressione di non propendere per l'identità di mano con il ritratto della Ca' Granda (4). Effettivamente l'autore della *Merenda della famiglia Lucini*, pur mostrando un'analoga rigidità nella rappresentazione della figura umana, appare più morbido nella stesura pittorica e nell'impostazione luministica rispetto al ritrattista della Zanatta Cotta e del presunto Giorgio Clerici, ma non è comunque da escludere che simili differenze possano eventualmente imputarsi ad una distanza d'esecuzione di alcuni anni, oltre che alla diversa ambientazione scenografica delle singole opere.

(Vito Zani in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

(1) Francesco Porzio, scheda in *Ospedale Maggiore / Ca' Granda: Ritratti antichi*, Milano, Electa, 1986 (Musei e gallerie di Milano), p. 35 cat. 41, tav. 51

(2) Elide Casati, *Novità su una famiglia di pittori milanesi del '600: i Santagostino*, in "Arte cristiana", 780-781 (1997), p. 275

(3) Piero Donati, *Un inedito giovanile di Agostino Santagostino*, in *Itinerari d'arte in Lombardia dal XIII al XX secolo. Scritti offerti a Maria Teresa Binaghi Olivari*, a cura di Matteo Ceriana e Fernando Mazzocca, Milano, Aisthesis & Magazine, 1998, pp. 241-245

(4) Federico Cavaliere, scheda in *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco. Pinacoteca. Tomo III*, a cura di Maria Teresa Fiorio, Milano, Electa, 1999, pp. 337-338, cat. 735

Restauro: 1824 Giuseppe Sogni; 1948 Valdo Bianchi; 1962 Renato Bontempi; 2000 Carmela Comolli Chirici

Esposizioni:

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori della Congregazione di Carità*, Milano, Palazzo della Permanente, aprile 1898, n. 18
- *Esposizione dei ritratti dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Istituto Derelitti, ottobre 1906, n. 18
- *Sette secoli di storia e arte. Dal "pane vino e zoccoli" all'assistenza di diritto*, Milano, Palazzo Reale - Sala delle Cariatidi, novembre 1979 - gennaio 1980, n. 146

Bibliografia:

- *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrate*, Milano, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, 1898, p. 18
- *In memoria dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Tip. Crespi, 1906, p. 14
- Antonio Noto, *Gli amici dei poveri di Milano 1305-1964*, II ed., Milano, Giuffrè, 1966 [I ed. Milano, E.C.A., 1953], tav. 22
- *Sette secoli di storia e arte: dal "pane vino e zoccoli" all'assistenza di diritto*, catalogo della mostra, Milano, Industrie grafiche Vera, 1979, n. 146
- Vito Zani, *Pittore lombardo. Ritratto di Angela Zanatta Cotta in Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 102-103